

«Wanbao Acc», le assemblee: venerdì tutti in Prefettura

Sicurezza, alla cartiera «Reno De Medici» lunedì scorso sciopero compatto

BORGO VALBELLUNA «Tutti i lavoratori devono aderire, non uno di meno». La mette così Massimo Busetti, componente della Rsu (Rappresentanza sindacale unitaria) per la Uilm-Uil. Stavolta la «spada di Damocle» pende su tutti i 285 dipendenti dello stabilimento, e non solo su alcuni, come accadde con le 76 lettere di licenziamento del settembre 2018. In gioco c'è la vendita della fabbrica «Wanbao Acc Italia» di Mel o forse la sua chiusura. E venerdì sarà sciopero e presidio in Prefettura.

Di anno in anno, l'impianto ha perso importanza e personale. L'ultima gestione, quella cinese di «Wanbao» — colosso del settore che appartiene a sua volta alla municipalità di Guangzhou — non è riuscita a invertire la rotta. Non sono bastati il taglio dei costi di produzione e il tentativo di aumentare la produzione di compressori per frigoriferi: entrate ed uscite non si equilibrano.

La multinazionale cinese ha parato il colpo per un po', mettendoci una pezza. Ora, sembra non sia più intenzionata a farlo. Le intenzioni della proprietà si sapranno solo il 24 ot-



Rischio in 285 Tutti i dipendenti nella fabbrica di compressori per frigoriferi

tobre, quando azienda e sindacati si troveranno a Roma al ministero dello Sviluppo economico (Mise). «Wanbao» si era data un mese di tempo per decidere: vendere o rilanciare.

«Sono anni che si va avanti così — continua Busetti — I dipendenti sono comprensibilmente sfiduciati. È per questo che devono lanciare un segnale».

Ieri le assemblee dei lavoratori. Hanno detto sì allo sciopero di quattro ore di dopodomani, quando i dipendenti raggiungeranno, partendo alle 10 del mattino da Mel, la Prefettura. Lì un presidio, mentre

una delegazione di sindacati e «tute blu» incontrerà il titolare di Palazzo dei Rettori, Francesco Esposito.

«Il segnale? Anzitutto una compatta adesione» afferma Busetti. Come dire: se non ci aiutiamo noi, chi lo farà per noi?

La pensa così anche Stefano Bona (Fiom-Cgil). «L'aria è pesante, ma dobbiamo essere pronti alla lotta — rintuzza — Pacifica, s'intende, ma non dobbiamo trascurare alcuna iniziativa per far valere le nostre ragioni».

Per ora i sindacati non hanno organizzato manifestazioni

eclatanti. L'idea è che, se il 24 ottobre «Wanbao» dichiarasse di voler vendere l'azienda, non sarebbe una grande idea far scappare i clienti con una lunga serie di scioperi.

A proposito di scioperi, per quello proclamato lunedì scorso dai sindacati alla storica cartiera «Reno De Medici» di Santa Giustina, l'adesione è stata «totale», fanno sapere i rappresentanti dei lavoratori. I 200 dipendenti hanno incrociato le braccia quattro ore per ognuno dei tre turni di lavoro. Si protesta, dicono i sindacati, per la sicurezza.

«Ad oggi — affermano Giuseppe Vallotto (Fistel Cisl), Mauro De Carli (Cgil) e Fabrizio De Bortoli (Uilcom Uil) — il numero degli infortuni nella cartiera durante le lavorazioni è raddoppiato rispetto all'anno precedente: da quattro a otto. La situazione è preoccupante e la reticenza dei vertici aziendali ad affrontare con i sindacati il problema è inaccettabile: dopo l'ultimo incidente, avvenuto più di un mese fa, siamo riusciti ad ottenere un incontro solo alla fine di ottobre».

Marco de' Francesco

Count down

Da Mel pressione verso l'incontro del 24 ottobre: lì decisione cinese

Cartiera insicura

I sindacati: «Astensione dal lavoro per il raddoppio degli infortuni E azienda inerte»